

Sono Terra e Profumo di Buono, Respiro... ed ogni volta Affiora un mio Dono!

di Antonio Vocca

Responsabile generale della
Organizzazione
di Produttori Solco Maggiore



Centrale di lavorazione dei prodotti orto-
frutticoli della O.P.

Nel piazzale esterno lunghi carrelli colmi di
prodotto proveniente dal pieno campo sono
accerchiati da muletti pronti per lo scarico,
mentre alcuni Tir sostano allineati sulle
bocche di carico, le cui profondità sono in
attesa di essere riempite.

In oltre 1.500 metri quadrati, come in un
grande *campo di gioco coperto*, sono accese le
linee per i cavolfiori bianchi e romaneschi,
nonché per il cavolo verza, e due vasche rial-
zate e contrapposte per le indivie e scarole.
Una piccola area è dedicata per il confezio-
namento dei box per la consegna a domici-
lio.

Alle 7,00 si avvia un turbinio di movimenti
sincronici e precisi.

Sono solo tre i tagli netti per defogliare il
cavolfiore, una la rotazione per pulire il ca-
volo verza, due le immersioni in acqua cor-
rente per le indivie e le scarole imbiancate. Il
tutto mentre *transpallet* elettrici sfrecciano
nei percorsi tracciati, guidati da maestranze
abili e sicure.

L'avvolgente energia generata dalla rapidità
d'azione è come se rimpicciolisce gli spazi e
le distanze.

Non si odono parole. Ognuno si muove sa-
pendo perfettamente cosa fare, coperto con
calzari, camici, guanti, cuffia e mascherina.
Imballaggi e pallet di diverse dimensioni
sono riempiti in un battibaleno, secondo le
richieste dei clienti.

...PERCHÉ IL NOSTRO È IL LAVORO PIÙ BELLO DEL MONDO. UNO SPACCATO DELLA CENTRALE ORTOFRUTTICOLA

Alle 12,30 le attività degli umani e dei mezzi si placano, il personale si di-
legua verso il reparto mensa ed il *campo di gioco* diventa sterminato e silen-
zioso.

Con l'apparire di Barbara, la quale sul suo *transpallet* sembra una figura mi-
tologica, riprende il lavoro.

A fine giornata nel piazzale, come provenienti da due pianeti differenti, si
incrociano il personale che lavora nei campi, coordinato da Anna, e quello
impegnato in centrale.

I primi tendenzialmente più giovani. I secondi più maturi e compassati.

Barbara e Anna si conoscono da oltre 25 anni, ma non mi è mai capitato di
vederle scambiare parole.

Una moltitudine di persone con accenti e colori differenti va via, come pure
i Tir ripieni ognuno con 33 pallet.

Tutto questo ogni giorno, e per tutti i giorni della campagna agraria.

Quanto lavoro e quanti gesti sono *incorporati* in un prodotto ortofrutticolo
acquistato sullo scaffale del supermercato.

Mi accorgo che i 132 pallet di due metri ricolmi di prodotto calibrato e per-
fetto non è solo merce da consegnare, ma è una visione che viene da molto
lontano.

Due cose mi colpiscono profondamente.

La prima è lo straordinario lavoro di squadra. Lavorazione, confezionamen-
to, condizionamento e carico, le fasi che il prodotto, appena raccolto, oltre-
passa in mani esperte.

**In questo spazio, l'integrazione umana si compie attraverso l'offerta del
meglio di sé. Ognuno aggiunge il proprio lavoro nel lavoro dell'altro, ed è
evidente la soddisfazione dell'appartenenza ad un insieme, ad un corpo.**

La seconda è la *dolce stanchezza* che a fine giornata dipinge soprattutto il
viso delle operaie, le quali **compiaciute, mostrano così la grande dignità del
lavoro agricolo.**

Guardando bene, ho imparato che fare bene le cose, qualunque cosa, anche
la più semplice, è come difendere il proprio compito esclusivo ed indispensa-
bile. **È un modo mai banale di presentarsi, nonché l'ambizione di essere
riconosciuti per ciò che si è,** un luminoso criterio di stare al mondo e di con-
tribuire alla sua bellezza. ⚙️



Per chi volesse
interagire:
info@
solcomaggiore.com